



il Bastione



Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito - www.portasantospirito.org

Bimestrale - Anno XXXV - n° 2 - Aprile 2024

E IL CAMMINO CONTINUA

Giacomo Magi nuovo Rettore, per proseguire sulla strada percorsa in tanti anni al fianco di Ezio Gori

A poco meno di nove mesi dalla scadenza del triennio Giacomo Magi raccoglie l'eredità lasciata da Ezio Gori dopo oltre un decennio fatto di vittorie in Piazza Grande e in ambito socio-culturale e aggregativo, dove il Quartiere è sempre stato il punto di riferimento per il mondo giostresco e per la città di Arezzo. Un grande lavoro, quello svolto dal nuovo Rettore in tutti questi anni al fianco di Ezio in qualità di vice, sempre fuori dai riflettori insieme a tutta la squadra del Consiglio dedicata alla ricerca dell'eccellenza in ogni campo. Passaggio di testimone nel segno della continuità, senza troppi stravolgimenti, con l'obiettivo di cancellare un 2023 non all'altezza di Santo Spirito e riprendere quel cammino che ci ha visti protagonisti.

Un'avventura iniziata indossando il costume da paggetto arrivando fino ad oggi. Una lunga storia fatta di amore e passione...

"Il Saracino, il suo fascino e la passione viscerale che suscita fanno parte della mia vita ancora prima dell'esordio in Piazza da paggetto (1987); nasce nelle strade del Gattolino, quando con le biciclette andavamo lancia in resta contro bersagli di fortuna e quando ogni contenitore - quello magiamente utilizzato era il fustino del detergente Dash - veniva utilizzato per suonare le



marce dei musicisti. Da allora e sino ad oggi, i nostri colori hanno rappresentato una seconda pelle, un amore incondizionato che è sopravvissuto agli anni, alle amarezze ed ai cambiamenti della vita; un qualcosa che fa parte di me, difficile da spiegare e, per alcuni, difficile da comprendere".

Giacomo, che effetto fa essere chiamato Rettore?

"In tutta onestà devo ancora farci l'abitudine... ma sicuramente ti dà il senso della responsabilità e dell'orgoglio di rappresentare un'intera comunità che dedica tempo ed energie ad una comune, unica passione".

In tutti questi anni hai ricoperto il ruolo di vice Rettore, il tuo è stato un lavoro svolto fuori dalla ribalta dei riflettori ma di fondamentale importanza per il Quartiere per poter raggiungere i risultati che sono davanti agli occhi di tutti.

"Sin dall'inizio del mio incarico mi sono sempre dedicato alla gestione del pregiostrato ed alle dinamiche che riguardavano l'organizzazione dei vari ambiti del Quartiere. In questi anni siamo riusciti ad armonizzare i tre soggetti giuridici che compongono il nostro sodalizio (Quartiere, Scuderie, Circolo) e a trovare un equilibrio ed un ambito di competenza specifico a vantaggio dell'organizzazione e dei risultati. È stato un intenso lavoro di squadra che si è affinato negli anni grazie al contributo ed alle professionalità dei Consiglieri che si sono susseguiti negli anni ed alla piena collaborazione dei Soci e dei vari Gruppi Giovanili che ci hanno seguito e sostenuto nel nostro impegno. Il vero punto di svolta è stato il 2010, l'anno in cui riuscimmo ad ottenere - non senza qualche perplessità - i Giardini del Porcinai come luogo per l'organizzazione delle due settimane del quartierista. Ecco, da lì in avanti, la crescita del Quartiere è stata costante fino a raggiungere i livelli che tutti noi conosciamo".

Quando sei venuto a sapere da Ezio della

sua irrevocabile decisione di dimettersi, cosa vi siete detti?

"Con Ezio il rapporto era quasi quotidiano; ci siamo sempre confrontati su qualsiasi questione relativa al Quartiere, da quelle più significative a quelle meno rilevanti. La sua decisione andava al di là di questi aspetti ed era frutto della sua personale situazione familiare; come tale, ho sempre pensato che non fosse giusto entrare nel merito di tale scelta e che qualsiasi cosa avesse deciso, nonostante il dispiacere personale, l'avrei rispettata e compresa".

La tua nomina a Rettore alla stragrande maggioranza del popolo gialloblù sembrava un passaggio naturale.

"Guarda, credo che sia del tutto legittimo che dopo un rettorato importante e duraturo come quello di Ezio ci siano state delle sensibilità diverse ed un orientamento non unanime nella scelta; credo che anche questo sia un segno di vitalità e dinamismo che evidenzia la reale partecipazione nelle scelte di indirizzo del Quartiere. Il pluralismo di idee è sempre positivo in tutti gli ambienti e non credo che Santo Spirito faccia eccezione. Il lavoro di queste prime settimane testimonia la comune volontà di lavorare per il bene del Quartiere nella convinzione che la nostra voglia di vittoria sia prevalente su tutti gli altri aspetti. Per quanto mi riguarda, quindi, ho piena fiducia nelle capacità dei Consiglieri e nella loro massima collaborazione".

Ezio Gori lascia la carica di Rettore dopo molti anni, quale è stato il vostro rapporto in tutto questo tempo?

"Con Ezio il rapporto è maturato e si è evoluto nel corso degli anni; non sono mancati i momenti di incomprensione, ma sempre in un'ottica di reciprocità e fiducia. Con lui mi sono sempre sentito libero di esprimere le mie idee, anche quando (raramente) non erano convergenti, senza avere la preoccupazione che fosse messa in discussione la

comunanza di intenti. Come ho già detto, negli ultimi anni il rapporto era quasi quotidiano ed oltre agli aspetti strettamente quartieristici è nato, da parte mia, un sentimento di affetto e vicinanza. Per quanto mi riguarda, sarà sempre il 'mio' Rettore".

Saranno mesi di duro lavoro per il Quartiere, in cui l'obiettivo principale sarà quello di uscire vincitori da Piazza Grande. Un periodo breve, quello che ti separa dal termine del mandato, ma molto intenso; quali saranno le linee guida e gli obiettivi che ti sei prefissato da qui a dicembre?

"La consiliatura è nella sua fase finale, di conseguenza credo che l'unico obiettivo perseguibile sia quello di concentrarsi sulle due Giostre, mandare in soffitta un 2023 non all'altezza delle nostre aspettative e riprendere quel cammino che ci ha visti protagonisti in Piazza e fuori. In questa fase credo che tutto il resto sia superfluo e rinviabile al prossimo mandato".

In consiglio ci sono stati degli avvicendamenti, con l'ingresso di Pino Niccolò e Martina Scapecchi, e cambiamenti in alcuni ruoli ad iniziare dalla nomina del tuo vice Fabio Niccolini.

"Sia Niccolò che Martina erano due persone che già svolgevano, il primo nei panni di Vice Capitano e la seconda come Consigliere del Circolo de' Ghibellini, un importante lavoro di sostegno e collaborazione. Il loro ingresso in Consiglio non fa che avvalorare il lavoro svolto in questi due anni e rafforzare la squadra di consiglieri. Per quanto riguarda Fabio Niccolini, inoltre, credo che in questa fase rappresenti la persona giusta per svolgere quel ruolo di riferimento nella gestione delle attività del Quartiere in un periodo complesso come quello dei due pregiostrati che ci attendono".

La Giostra del Saracino, le attività sociali culturali del Quartiere... Come si può ancora crescere?

"La Giostra acquisisce anno dopo anno una rilevanza sempre maggiore per le dinamiche aggregative, sociali e culturali della città. Questo è un elemento essenziale che va di pari passo all'attività giostrasca. I Quartieri svolgono un ruolo sociale importantissimo e, nella desertificazione di strutture intermedie tra le Istituzioni e i giovani, sono spesso gli unici soggetti capaci di aggregare fasce di popolazione diversa per età, cultura ed estrazione in un unico grande contenitore in cui l'amore per i propri colori e per la città sono il denominatore comune. Tutto questo è un patrimonio inestimabile che ha un valore ben più ampio della Giostra stessa; ne dobbiamo essere maggiormente consapevoli noi come dirigenti di Quartiere, così come l'Amministrazione deve maggiormente scommettere su una realtà che non è soltanto la Festa di Arezzo, ma l'aspetto più significativo e dinamico della vita cittadina".

Paolo Nocentini



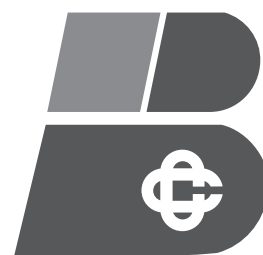
Arezzo - Via Montefalco, 50
24h su 24h ai numeri: 0575.357195 - 334.3278321
info@falcoinvestigazioni.it

In questo numero:

- I quattro Rettori in TV
- Sindaco: avanti per i nuovi costumi
- Partono i lavori ai giardini, il parere degli operatori
- La magia della Borsa di Studio
- Federica Guerri parla di "Dame in Giostra"
- Sabrina Geppetti Addetta al Culto
- Alberto Amorosi, parla l'Oratore
- I giovani dei quartieri in visita al Ce.I.S.
- Giacomo Arena, massoterapista equino
- I ricordi di Massimo Nocentini
- Il 25 marzo a Massa Marittima
- La "Bibbia" degli Sbandieratori
- La buona annata dell'Arezzo
- Tarlo e l'intelligenza artificiale

Il Bastione - Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito
utorizzazione Tribunale Arezzo n. 2/92 del 25/1/92 - Dir. Resp.: Luca Caneschi
IL BASTIONE - Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DC/79/2004 - Arezzo.
Pubblicazione a cura del Quartiere di Porta Santo Spirito, via Niccolò Aretino 4, 52100 Arezzo.

Redazione: Alberto Amorosi, Zanobi Bigazzi, Sara Carniani, Roberto Del Furia, Alessio Donati, Daniele Farsetti, Sabrina Geppetti, Roberto Gomitolini, Franco Gori, Giacomo Magi, Agnese Nocentini, Paolo Nocentini, Fabiana Peruzzi, Gianmarco Rossi, Maurizio Sgrevi, Roberto Turchi. Ha collaborato: Barbara Perissi. Per le foto: Amaranto Channel, Comune di Arezzo, Correggiostra, Alessandro Farsetti, Maurizio Sgrevi.
Impaginazione: Pictura Studio Ar - Stampa: CentroStampa, via Galvani, 79/a, Arezzo.



BANCA DI ANGIARI E STIA

Presenti a:

- ANGHIARI (AR) - tel. 0575 789900
- AREZZO - tel. 0575 302632
- CAPRESE MICHELANGELO (AR) - tel. 0575 793409
- CITERNA Loc. Pistrino (PG) - tel. 075 8592632
- CITTA' DI CASTELLO (PG) - Via P. della Francesca - tel. 075 8555229
- LAMA (PG) - tel. 075 8584022
- MONTERCHI (AR) - tel. 0575 70500
- PIEVE S. STEFANO (AR) - tel. 0575 797364
- SAN GIUSTINO (PG) - tel. 075 8560247
- SANSEPOLCRO (AR) - tel. 0575 735373
- SOCI (AR) - tel. 0575 561491
- STIA (AR) - tel. 0575 504555
- SUBBIANO (AR) - tel. 0575 489445

Tutte insieme in tv dal Lanzi
le massime autorità dei Quartieri

ERAVAMO QUATTRO RETTORIA TAVOLA...

Alla ripresa dell'attività della "Tavolata del Lanzi" sulle nuove frequenze di Amaranto Channel si sono messi seduti come commensali i Rettori dei quattro Quartieri e, tra una portata e l'altra, è stata l'occasione per sondarne gli umori dei quali provo a fare una sintesi.

Comincio, ovviamente, con la novità rappresentata da Giacomo Magi che è subentrato a Ezio Gori alla guida della Colombina e che ha fatto proprio nella trasmissione televisiva la sua prima uscita ufficiale. Non si tratta certo di un volto nuovo, vista la sua lunga militanza nel Quartiere e le sue presenze, in qualità di vice Rettore, in moltissime manifestazioni ufficiali alle quali Ezio non poteva partecipare, ma quando si hanno in capo le responsabilità ovviamente tutto cambia e Giacomo ha la consapevolezza di dover fare, in questi pochi mesi, un lavoro importantissimo per far arrivare Santo Spirito sereno e forte in

piazza dopo un'annata da dimenticare. Visto il modo con il quale si è arrivati alla sua nomina si tratta di un compito non facile, ma è altrettanto vero che proprio una figura come la sua, affabile e aperta al dialogo, credo possa e debba rappresentare un valore aggiunto che permetta al Quartiere di raggiungere quei risultati in grado di far diventare il rinnovo delle cariche che ne seguirà con le elezioni un elemento non divisivo, perché Santo Spirito sa bene quanto dalle divisioni ci sia tutto da perdere e niente da guadagnare.

Le elezioni, ovviamente, riguarderanno tutti i Quartieri dopo le due giostrine di quest'anno e quindi anche gli altri Rettori vedranno in queste due edizioni 2024 la cartina di tornasole per arrivarci tranquilli. Tranquillo, di certo, lo è Maurizio Carboni: dopo il grande ritorno di Martino Gianni in biancoverde e la vittoria di giugno, si è seduto a tavola



corroborato dal recente ampliamento del proprio campo prova, un risultato dovuto alla volontà del popolo di Sant'Andrea e che rappresenta in prospettiva quanto e più di una vittoria. Ha migliorato le proprie strutture e, soprattutto, ingaggiato il nome più in voga della piazza, Enrico Vedovini, il Quartiere di Porta del Foro che con il suo Rettore Roberto Felici guarda a quest'annata sapendo di non aver certo accettato passivamente l'andamento delle cose, dando anzi uno scossone davvero robusto cambiando capitano e guida tecnica. Per ultimo il sorriso

sornione di Andrea Fazzuoli, che ha sollevato al cielo l'ultima lancia d'oro in palio, quella di settembre, ma che nonostante questo ha vissuto un inverno pieno di colpi di scena, a partire ovviamente dall'accantonamento di uno dei due giostratori vittoriosi, Niccolò Paffetti, prontamente sostituito con Gabriele Innocenti. A Palazzo Alberti il detto "la calma è la virtù dei forti" non appare il motto preferito, ma almeno di certo commentando le vicende rossoverdi non ci si annoia.

Luca Caneschi

Il Comune per il rinnovo dei costumi
e la tutela dell'immagine della Giostra

GHINELLI: "COINVOLGEREMO I PRIVATI"

Nel 2031 saranno cento anni di Giostra, la manifestazione più amata della città merita di festeggiare questa importantissima data con la sua immagine migliore. Viceversa, ormai è di fronte agli occhi di tutti, e non solo dei vari gruppi che all'interno dei Quartieri si occupano, lodevolmente, della manutenzione, che i costumi della Giostra del Saracino, lo strumento "scenico" che determina l'impatto visivo e fa da cornice indispensabile ed imprescindibile alla manifestazione, siano giunti ad un grado di deterioramento ormai ben oltre qualsiasi soglia di attenzione.

Se è vero, come da sempre affermato dall'Amministrazione Comunale, che la Giostra è motore economico e indispensabile biglietto da visita per Arezzo, non è possibile pensare che l'immagine che vogliamo dare della nostra città sia logora, stinta e raffazzonata. Per la dignità della nostra festa e per continuare a leggere negli occhi di chi la vive per la prima volta lo stupore e la meraviglia dei nostri vessilli e dei nostri colori è necessario, fin da subito, organizzare la loro sostituzione. Con la riorganizzazione generale della Giostra del 2019, e la conseguente soppressione dell'Istituzione, adesso è l'Amministrazione Comunale che si occupa completamente ed esclusivamente dell'organizzazione e dello sviluppo della manifestazione, lasciando ai Quartieri ruoli consultivi o squisitamente tecnici. Pertanto, è il Comune di Arezzo il soggetto a cui è chiesto, adesso, uno slancio in questa direzione. Abbiamo quindi chiesto al Sindaco della città, Alessandro Ghinelli, quali siano gli intendimenti della sua amministrazione circa questo importantissimo argomento.



Sindaco Ghinelli, come primo cittadino e artefice dell'organizzazione della manifestazione, ritiene che questo sia un problema fondato? Che impressione ha sullo stato di salute della Giostra e dei costumi in particolare?

"Riguardo la Giostra l'impressione fondata è che questa nostra manifestazione sia senz'altro cresciuta anno dopo anno, e ciò nonostante il momento buio della pandemia che avrebbe potuto interrompere questo legame. In questi ultimi anni abbiamo assistito non soltanto ad una sempre maggiore cura di tutti quelli che sono i suoi momenti più caratteristici, ma anche al suo crescente radicamento in città grazie alla dinamicità dei quartieri che molto hanno fatto e stanno facendo per consolidare l'affezione degli aretini nei confronti dei colori dai quali si sentono rappresentati. Di sicuro, se da un lato il tempo rafforza e consolida l'immagine della Giostra in città e non solo, dall'altro naturalmente 'consuma' tutto ciò che la caratterizza esteticamente, ovvero quei costumi che ne identificano i protagonisti, nonostante il grande lavoro per il mantenimento e la custodia che viene loro dedicato. Si tratta di costumi importanti la cui realizzazione richiede uno studio attento e dettagliato dal punto di vista storico, stilistico e cromatico oltre ad un consistente impegno economico. Di certo è una strada che dovremo percorrere per valorizzare sempre questo nostro patrimonio".

Il Saracino, conti alla mano, è un evento che si autosostiene grazie agli introiti del botteghino e agli sponsor che affiancano volentieri il loro nome ad una festa così sentita e partecipata; inoltre, dato non secondario, è certamente significativa la ricaduta economica per gli operatori del comparto turistico. Ritiene anche lei che investire nella Giostra sia, oltre che un fatto culturale, anche un'attività di sviluppo economico e che quindi meriti investimenti e sostegno?

"Non c'è dubbio. La Giostra è una delle nostre identità più caratteristiche, un volano prezioso, che veicola un'immagine suggestiva della città legata alla sua storia e alle sue tradizioni e che ne racconta il carattere, fiero e leale. Sempre di più Arezzo si riconosce in essa, e non soltanto per i suoi aspetti più popolari e 'goliardici', ma anche per la sua potenzialità di comunicazione verso l'esterno, capace com'è di affascinare, con i suoi riti, le sue coreografie, le sue sfide, i tanti visitatori e i turisti che ormai da qualche anno frequentano la città. Una valutazione oggettiva e lungimirante non può non considerare l'importanza di sostenere al meglio questa realtà".

Con una previsione indicativa ma, credo, non lontanissima dal vero il rinnovo delle 'monture' dei figuranti può avere un costo di alcuni milioni di euro, certamente almeno tre. Purtroppo, ad oggi, nei documenti di programmazione economico-finanziaria del

Comune non si fa minimamente cenno alla criticità di cui stiamo parlando. Sono molti soldi per un ente locale che è sempre più stretto nei limiti imposti dalle leggi dello Stato. Come reperire i fondi necessari?

"Si tratta di cifre molto consistenti, per le quali è fondamentale il coinvolgimento dei privati. Reperire i fondi necessari richiede innanzitutto una attenta e dettagliata analisi dei costi, da cui procedere per individuare possibili soggetti interessati a finanziare l'operazione. La Giostra, come sottolineato, ha dalla sua una straordinaria reputazione ed è manifestazione che rappresenta una città: sarà un lavoro impegnativo ma sono fiducioso sul risultato".

Credendo che la Giostra debba essere un argomento "super partes" sottratto alla polemica politica e che, quindi, tutte le forze presenti in Consiglio Comunale debbano portare un contributo costruttivo venendo coinvolte nel processo di progettazione e realizzazione, non ritiene utile, come da me proposto nel numero scorso del "Bastione", istituire una commissione consiliare speciale dedicata all'argomento, con carattere esplorativo, in grado di procedere anche ad una serie di audizioni tra i soggetti interessati, in modo di valutare e rendere organiche le varie proposte e redigere una stima, seppure non definitiva, delle necessità?

"In realtà ritengo che la Giostra sia ben rappresentata e possa contare su organi e realtà capaci di coordinarsi e procedere non solo ad una valutazione corretta delle necessità, ma anche ad una programmazione concreta degli step necessari a raggiungere gli obiettivi prefissati. La Giostra è patrimonio della città e di certo il Consiglio comunale che la rappresenta sarà partecipe di ogni scelta decisiva che la riguarda". Ringraziamo il Sindaco Ghinelli per la disponibilità con cui ha accettato la nostra intervista. Le sue risposte sono state preziose e penso possano essere di stimolo ed impegno a cominciare quel processo di rinnovo vitale per la nostra amata manifestazione.

Daniele Farsetti

officine



Bicchi s.r.l.

Via G. Chiarini, 53 - 52100 Arezzo
Tel. 0575.903434 - Fax 0575.900976

Gimet
BRASS

S. Zeno - Strada C n. 8
52040 AREZZO (Italy)
Tel. 0575 99394 - Fax 0575 946763
gimetbrass@gimetbrass.it

Partono i lavori ai Giardini del Porcinai e un questionario registra la percezione positiva della nostra presenza in zona

IL QUARTIERE PROMOSSO DAI COMMERCANTI



Tutti al via. Finalmente ci siamo, la scritta "partenza" è fatta e tra poche settimane l'area dei Giardini del Porcinai, tanto cara al nostro Quartiere per storia, tradizione e tanto utile alle attività sociali e culturali di Santo Spirito troverà nuova vita e splendore. La conferenza stampa tenutasi lo scorso 22 marzo ha segnato l'inizio ufficiale dell'intervento di riqualificazione di tutta l'area che circonda i Bastioni. Saranno necessari otto mesi, a partire da maggio, per vedere compiuta l'opera. L'assessore Alessandro Casi ha mantenuto la parola. Intervistato dal nostro giornale due volte a distanza di un anno, ci aveva anticipato i dettagli dei lavori. L'importanza del progetto è nelle parole pronunciate dallo stesso assessore alla conferenza stampa: "Si tratta di un progetto che mira a preservare e valorizzare la struttura, la bellezza e la coerenza originali dei Giardini del Porcinai, così come sono stati concepiti dal loro progettista. La ristrutturazione non solo ripristinerà il loro fascino originario, ma valorizzerà anche il ruolo urbano di un'area centrale, rendendola un collegamento ancora più significativo tra il centro storico della città e la stazione ferroviaria. Si tratta di un progetto fondamentale per il Comune di Arezzo, che valorizza la bellezza e la funzionalità dell'ambiente circostante la città e ne promuove la storia, il patrimonio e la cultura". Un progetto basato su un'analisi dettagliata del contesto storico e architettonico dell'area, sviluppato dal Comune di Arezzo in collaborazione con la Soprintendenza, per la cui elaborazione è stata coinvolta anche Anna Porcinai Mazzi, figlia dell'architetto paesaggi-

sta Pietro Porcinai. Socialità, sicurezza, vivibilità, accoglienza dei turisti sono i concetti espressi dagli assessori Lucherini, Tanti e Cherici a chiusura di un cerchio che è poesia per il Quartiere di Porta Santo Spirito e per le orecchie dei suoi quartieristi. I Giardini del Porcinai non sono un'area cara solo al nostro Quartiere, ma ai cittadini che abitano in questa zona e a quanti vi lavorano. Nell'occasione sono stati presentati i risultati del questionario sottoposto ai commercianti che operano nelle vie circostanti e che è stato prodotto, distribuito e raccolto dagli operatori di strada dell'associazione D.O.G. con l'obiettivo di analizzare le percezioni in merito alle dinamiche sociali che insistono nell'area e di rilevare le differenze durante alcuni periodi dell'anno. Nel questionario si parla anche di Giostra del Saracino e della Settimana del Quartierista. Dall'analisi del sondaggio emerge che il 48% dei commercianti che ha compilato il questionario dichiara che la Giostra del Saracino non ha particolare impatto nella gestione del proprio negozio; il 32% dichiara che i giorni del Saracino influiscono positivamente o molto positivamente nell'andamento della propria attività. Risultati simili anche per la domanda legata alle attività culturali e ricreative, la cui presenza viene considerata dal 38% dei commercianti influire positivamente o molto positivamente sulla propria attività, mentre il 41% dichiara non avere un particolare impatto in quest'ultima. Nella Settimana del Quartierista alcuni commercianti segnalano un aumento della clientela, considerandolo aspetto positivo



Una simulazione di progetto su i futuri giardini del Porcinai.

per la propria attività. Tuttavia non sono tutte rose e fiori: alcuni disagi sono stati evidenziati, come la chiusura delle strade, e alcuni danneggiamenti a strutture esterne, schiamazzi notturni e musica alta sono aspetti evidenziati da migliorare. L'attenzione ricade infine, leggendo l'indagine, nella percezione positiva che i commercianti hanno avuto con l'aumento del movimento nelle zone circostanti, con un maggior flusso di turisti e una maggiore sicurezza nei Giardini del Porcinai grazie alla presenza di più persone. In sostanza i dati del questionario di ascolto dei commercianti consegnano una immagine

positiva del nostro Quartiere nel contesto cittadino. Un risultato frutto di anni di lavoro in cui si è sempre cercato di migliorare ogni aspetto delle attività sociali, culturali, ricreative in funzione non esclusiva per i soci ma per l'intera comunità aretina. Un risultato, infine, che ci rende orgogliosi ma altresì ci sprona ad andare avanti per migliorare la percezione e la funzione positiva che la "vita" del Quartiere può e deve avere con gli abitanti e i commercianti della zona dei Bastioni e dei Giardini del Porcinai.

Paolo Nocentini

CHE COSA GRANDE È LA BORSA DI STUDIO! Il concorso intitolato a Edo Gori celebra a maggio la 18ª edizione

Che cosa grande, magica è la Borsa di Studio Edo Gori! E quanto è giusto e importante che tutto il Quartiere ne sia orgoglioso, considerandola come un'altra lancia da aggiungere ad un'ideale rastrelliera, parallela a quella delle Lance d'Oro. Anche di queste vittorie non ottenute sulla lizza di Piazza Grande, infatti, Porta Santo Spirito (il quartiere di più antica costituzione) ne ha in abbondanza, e spesso si tratta di realtà che nel loro specifico vantano un primato di anzianità: pensiamo ad esempio al Cavallino d'Oro, alle scuderie e, ricordiamolo, a questo stesso giornale. Pure la Borsa di Studio, come è stato sottolineato in una recente intervista televisiva al rettore Giacomo Magi, ha raggiunto con la diciottesima edizione la sua maggiore età. Vengono le vertigini, se si prova a immaginare quante migliaia di bambini delle scuole primarie vi hanno preso parte in tutto questo tempo, a "botte" di alcune centinaia ogni anno. A ben guardare una ricaduta enorme, per una città delle dimensioni di Arezzo. Molti di questi bambini (non certo solo per merito della Borsa di Studio, è chiaro) sono già diventati giovani amanti della Giostra e impegnati nei quartieri: come la nostra Caterina Turchi, premiata in una edizione, o come un altro premiato, il giostratore biancoverde Saverio Montini, ricordato ultimamente da Roberto Turchi durante un'altra intervista. Mentre ci prepariamo a vivere anche quest'anno la grande festa nel salone del nostro museo, dopo la scadenza per la consegna degli elaborati fissata al 23 aprile, un articolo sulla Borsa di Studio non può che essere un'occasione per sottolineare l'importanza di quanto stiamo facendo tutti insieme. E allora proviamo a nominarne almeno una parte, di questi "tutti".



Una bella foto della sala gremita risalente all'edizione della "Borsa di studio Edo Gori" del 2012.

In primo luogo Paolo Nocentini, a cui va il merito di aver ideato e promosso il concorso all'indomani della morte di Edo, e che ogni anno presenta la premiazione. Poi Ezio Gori, che per ovvi motivi ha sempre avuto un "debole" per la Borsa di Studio nei suoi lunghi anni di rettorato, e confidiamo che continui ad averlo. E nell'attuale squadra tecnica le attivissime Agnese Nocenti e Fabiana Peruzzi, Roberto Turchi "padrone di casa" del museo, Caterina Turchi ed il sottoscritto. Per il passato mi pare doveroso ricordare fra gli altri Massimo Carosso, a lungo attento organizzatore, e Paolo Pratesi, più che titolato membro di commissione. Passando agli altri partner dell'iniziativa, oltre all'imprimatur dell'Ufficio Scolastico Regionale, vorrei anche in questo caso nominare alcune persone. Per la Banca di Anghiari e Stia l'insostituibile Simon Pietro Palazzo, che

oltre a seguire la sponsorizzazione è anche giudice dei testi nonché abilissimo "capoclaque" durante la premiazione. La Uisp, il cui nome come per il Quartiere è indissolubilmente legato a quello di Edo, vede in Gino Ciofini un'uomo innamorato della Borsa di Studio e che non se ne perderebbe un'edizione per nulla al mondo. Arrivando all'Ufficio Giostra del Comune, anche qui non si tratta solo di un patrocinio ma di un supporto vitale, fornitoci in questi anni da Rossella Capocasale, Moira Bigi ed Enrico Carboni, con la direttrice Laura Guadagni. Ma è d'obbligo ricordare in passato figure storiche quali Vittorio Beoni e Alessandro Boncompagni. Chiudiamo con Alessio Mazzini della Cartoleria Eureka, persona attenta e disponibile, e con il nostro Roberto Del Furia, il cui lavoro, fatto sempre col cuore e non solo "per lavoro", è aumentato di molto da quando

abbiamo avuto la "balzana" idea di fornire a tutti i bambini un diploma di partecipazione personalizzato. Perdonate la lunga serie di nomi, fra i quali forse ci sarà qualche involontaria dimenticanza, ma era proprio per dire che le cose belle non si fanno solo con i soldi e con la logistica, ma si fanno con le persone. E per finire vorrei aggiungere una notazione familiare, cioè quanto mi ha scritto una mia sorella, insegnante per una vita nel circondario di Milano, dopo aver visto un video sulla Borsa di Studio che le ho mandato: "L'iniziativa che riguarda i bambini è davvero speciale. Penso che in questo momento dare un senso di appartenenza alle nuove generazioni sia importante". Probabilmente di mancanza di appartenenza lei ne sa qualcosa. E allora teniamoci la nostra toscanità e le nostre tradizioni, con tutto quello che possono trasmettere di buono ai nostri bambini.

Zanobi Bigazzi

La Cicogna gialloblù

Il 10 marzo è nato **Giovanni Giorgio**, figlio della nostra amica e quartierista **Giulia Tanganelli** e di **Federico Mecucci**. Un caloroso benvenuto al piccolo e affettuose felicitazioni ai genitori.

DAME... IN MOSTRA

Federica Guerri racconta "Dame in Giostra", un omaggio alle donne nella manifestazione attraverso trentacinque scatti

Dall'8 al 23 marzo il cortile del palazzo comunale ha ospitato la mostra fotografica "Dame in Giostra": trentacinque scatti che omaggiano la figura femminile nella nostra manifestazione e ne ripercorrono la storia, dagli esordi ad oggi. Scatti a colori e in bianco e nero, scatti di archivio e scatti di quarteriste che hanno deciso di condividere con il pubblico i loro momenti più emozionanti, tra i tanti vissuti in Giostra e al Quartiere. Ci facciamo raccontare qualcosa di più da Federica Guerri, addetta stampa della Giostra del Saracino.

Federica, come nasce l'idea di "Dame in Giostra"? Ricordiamo che c'è stata un'iniziativa simile due anni fa.

"L'idea della mostra era nata nel 2022, un po' per una volontà di ripartenza post Covid e un po' sulla scia del percorso di digitalizzazione delle immagini storiche appartenenti al Fondo ex Ept-Apt della Provincia di Arezzo che era in fase di sviluppo. Recuperammo alcuni scatti che già erano stati esposti durante una mostra simile nel 2006 aggiungendo immagini ritrovate negli archivi della Provincia, al fine di ripercorrere l'evoluzione del ruolo della donna nella Giostra del Saracino. Nel 2022 furono esposte immagini dagli anni '60 agli anni '80 che mostravano anche costumi, dettagli e abitudini diverse. Fino a metà anni '90 infatti gli abiti indossati dalle dame, a differenza degli altri figuranti, venivano noleggiati, per cui nelle foto in mostra si potevano ritrovare vestiti, acconciature, accessori differenti caratterizzanti l'epoca a cui risalivano. C'erano anche degli scatti con le bambine vestite da damigelle. Quest'anno, invece, abbiamo chiesto agli appassionati di Giostra di aprire i propri 'cassetti dei ricordi' e inviarcì foto del presente e del passato contribuendo così a mettere in comune immagini inedite. Pratica che invitiamo a svolgere durante tutto l'anno: il Centro di Documentazione e il progetto di digitalizzazione puntano a ricostruire e preservare quanto più possibile il patrimonio della Giostra del Saracino, per cui chiunque abbia immagini, oggetti, cartoline, documenti del passato e voglia metterli a disposizione di tutti può contattare l'Ufficio e accordarsi per la digitalizzazione".

Il titolo è "Dame in Giostra" ma non ci sono solamente immagini di donne in abiti da



dama. Che tipologia di immagini avete cercato e deciso di esporre?

"Così come il ruolo della donna si è evoluto nel corso degli anni all'interno dell'organizzazione della Giostra del Saracino, ad esempio con una presenza sempre più massiccia nei consigli direttivi dei quartieri, allo stesso modo si è ampliato il ventaglio di ruoli ad esse destinati. Non più solo dame, ma anche tamburi, chiarine, lucchi, aiuto registe. E ovviamente, ormai da tempo, giurate, magistrato o prime magistrato, come nel caso di Paola Conti, prima donna a ricoprire quel ruolo nel 1997, che abbiamo ricordato con uno scatto presente quest'anno nella mostra".

Tutte le fotografie in mostra testimoniano chiaramente un maggior coinvolgimento della figura femminile all'interno della manifestazione. Quali sono le tappe fondamentali di questo percorso?

"In realtà la figura femminile venne introdotta per la primissima volta nella tradizione giostrasca a metà del XX secolo: antesignano in questo senso fu il Quartiere di Porta Crucifera che nel settembre del 1951, nel Te Deum di ringraziamento per la sua ottava vittoria, volle come 'madrina' una donna in costumi storici nobiliari. Dieci anni dopo, nel 1961, le dame furono volute insieme ai paggi nel corteo della Giostra dal regista Fulvio Tului che aveva previsto la loro presenza nel nuovo canovaccio ideato per la rievocazione. La figura della donna, tuttavia, non è stata accettata

facilmente nell'ambiente giostresco: si era maturata, infatti, l'idea che la loro presenza in un evento militare ambientato nel XIV secolo fosse inopportuna e nel 1987 una commissione incaricata di verificare la congruità storica dei vari aspetti della Giostra dette su questo un parere negativo. Gli stessi bozzetti dei costumi per dame e paggi disegnati dall'Istituto d'Arte cittadino nella seconda metà degli anni Ottanta, quando si cominciò a lavorare agli abiti che avrebbero sostituito dal 1992 quelli di Novarese, vennero subito accantonati. In seguito la presenza delle dame assunse implicazioni sociali e le donne iniziarono a rivendicare l'inserimento di personaggi femminili in costume sulle tribune e la possibilità di interpretare ruoli scenici previsti dal copione della Giostra. La figura della dama fu così definitivamente accettata a condizione che entrasse come parte civile, cioè prima dei militari in costume, ed il suo vestiario fosse in linea con l'epoca di riferimento della Giostra. Dalla metà degli anni '90, pertanto, quattro dame accompagnate dai rispettivi paggi vestiti con i colori delle nobili casate di ciascun quartiere, fanno il loro ingresso in Piazza Grande insieme a tutta la componente civile e partecipano a tutte le cerimonie dell'anno giostresco. Da lì, poi, in linea con l'evoluzione della società, le donne al pari degli uomini sono diventate parte attiva nella vita del quartiere e nell'organizzazione della Giostra del Saracino guadagnando così ruoli

più ampi nella manifestazione, nei consigli direttivi e tra i figuranti".

Ci sono immagini di archivio ma anche immagini più recenti, recuperate grazie ai social. Puoi parlarci di questo aspetto?

"Sicuramente l'iniziativa ha suscitato molto interesse e nei giorni della mostra i social erano ricchi di foto del passato postate da tante persone con commenti e scambi, come accade sempre quando saltano fuori dal passato immagini in cui si possono riconoscere amici, parenti, conoscenti... È stata un'esperienza decisamente piacevole e arricchente che ha svelato tanti aneddoti e curiosità".

Quanto è difficile comunicare attraverso i social notizie e aspetti di una manifestazione storica e complessa come la Giostra? Che accortezze, tecniche o strategie utilizzate?

"Sicuramente l'accortezza principale è quella di cercare sempre di coniugare al meglio la modernità e l'innovazione che permettono i social network con la tradizione della Giostra che deve essere sempre valorizzata e mai svilita. Ma senza dubbio nel 2024 il presidio social è essenziale in quanto immediato, popolare e in grado di generare la condivisione, lo scambio e l'interazione necessari per far crescere la Giostra del Saracino e la passione e la mobilitazione intorno ad essa".

Attraverso queste iniziative memorie personali diventano parte di una memoria collettiva, come è stato anche per gli scatti del Calendario della Giostra 2024. Quanto è importante promuovere questo senso di condivisione, questa consapevolezza?

Molto. Lo stesso Calendario 2024 è nato dalla volontà di dare spazio all'iniziativa popolare e quindi non scegliere l'immagine perfetta del professionista, ma privilegiare l'emozione di chi vive la Giostra principalmente per passione e la trasmette attraverso una foto postata su Instagram.

Puoi ricordare ai nostri lettori quali sono i vostri canali ufficiali?

I nostri canali ufficiali sono:

il sito www.giostradelsaracinoarezzo.it, i profili Facebook e Instagram Giostra del Saracino (@giostradelsaracino) e gli indirizzi E-mail giostradelsaracino@comune.arezzo.it e saracinopress@comune.arezzo.it

Fabiana Peruzzi

SABRINA GEPPETTI, UNA "CHE STUDIA"

Prima donna nel ruolo di Addetto al Culto dopo una lunga militanza nel Quartiere

Lo scorso febbraio è uscito un comunicato nella pagina ufficiale del nostro sito che riportava la seguente notizia: "Il Consiglio Direttivo del Quartiere di Porta Santo Spirito comunica a tutti i soci di aver ricevuto le dimissioni di Francesco Ciardi dal ruolo di Addetto al Culto. Un sentito ringraziamento a Francesco per l'impegno profuso. Con l'occasione si informa inoltre che il Consiglio Direttivo ha provveduto a nominare Sabrina Geppetti quale nuova Addetta al Culto, rivolgendole i migliori auguri di buon lavoro". Abbiamo intervistato Sabrina per scoprire con lei come siamo arrivati alla sua nomina, conoscere meglio le mansioni di questa figura e nuove proposte che potrebbero giungere nel prossimo futuro.

Ciao Sabrina, innanzi tutto congratulazioni per la tua nomina. Ti aspettavi questo incarico?

"Sì e no, provo a spiegarti meglio. Da un lato mi ha sorpreso, perché se la memoria non mi inganna tale ruolo non è mai stato ricoperto da una donna né all'interno del nostro Quartiere né negli altri, e quindi non avevo realmente immaginato che ciò potesse accadere, dall'altro credo che rappresenti una spontanea evoluzione di un contributo concreto che avevo già dato in passato. Oltre alla mia lunga presenza all'interno del Quartiere - che frequento grazie a mio padre da quando ero una ragazza di 15 anni, e all'interno del quale ho sempre prestato servizio



La "nostra" Sabrina in lucco assieme al figlio Tommaso Borri in tenuta da balestriere.

in molteplici modi - due anni fa in occasione di un Te Deum ho potuto contribuire fattivamente vivendo un anticipo di ciò che sperimento da adesso in poi. Durante quell'evento l'addetto al culto in carica non poteva purtroppo partecipare, così il Quartiere, conoscendo anche la mia assidua presenza alle cerimonie liturgiche, si è rivolto a me per poter coordinare quel momento solenne".

Un'anticipazione del destino! E come ti sei mossa in quella circostanza?

"Ero molto emozionata e non volevo commettere errori, ho parlato con la signora Maria, che collabora da moltissimi anni al fianco di Don Alvaro, e con altre figure del nostro Quartiere che mi avevano preceduto nel ruolo di addetto al culto o comunque con una memoria storica adeguata, per avere il giusto supporto. Fu un'esperienza bellissima, tutto fluì correttamente e senza intoppi, la preparazione della chiesa, del corteo e tutta la cerimonia dai Bastioni al rito liturgico furono un successo".

Quando ti hanno ratificato la nomina cosa hai pensato? Cosa hai fatto?

"Ero felicissima ed emozionata dopo la telefonata avuta dal Rettore Giacomo Magi. Lui mi ha espresso fiducia e massima disponibilità in tutto. Io sono una persona devota al Quartiere e che ama fare con grande scrupolo ciò che le viene chiesto, così ho iniziato a studiare".

A studiare? In che senso?

"Sì, ho cercato innanzitutto fonti a cui riferirmi per capire concretamente di cosa dovrei occuparmi, all'interno del nostro statuto l'articolo 43 parla di questo e recita: 'Il Responsabile al Culto sovrintende, d'intesa con il parroco, alla chiesa del Quartiere e alle funzioni religiose. Predisponde e rende noto il calendario delle celebrazioni, assicura con il parroco la presenza dei celebranti e procura

l'occorrenza per il regolare svolgimento delle medesime, curando anche il miglior arredamento e ornamento della chiesa'. Così ho cercato di capire quali sono le figure con cui dovrei confrontarmi all'interno e fuori del nostro Quartiere, i documenti da leggere e un elenco di tutte le cerimonie da gestire e altre che potrebbero essere ripristinate".

Ripristinate? Cosa hai mente? Ci sono novità che vuoi raccontarci?

"Al momento voglio concentrarmi sulle attività note per iniziare a muovere i primi passi in serenità, ma non ti nego che mi piacerebbe fare qualche proposta legata ai bambini e alle famiglie o anche altre cerimonie religiose che nel corso degli anni si sono perse".

Grazie Sabrina per il tempo dedicatoci per l'intervista, tutti noi ti auguriamo buon lavoro!

Sara Camiani

Ci ha salutato...

Il 5 marzo ci ha lasciato Stefania Burrone, sorella di Alessandro Burrone e madre di Enrico Gasperini, entrambi quarteristi gialloblù. Il Quartiere si stringe con affetto in un abbraccio attorno ad Alessandro ed Enrico e a tutti i loro famigliari.

**Alberto Amorosi,
da giovane innamorato della Giostra
a Oratore di Porta Santo Spirito**

LA MAGNIFICA OSSESSIONE

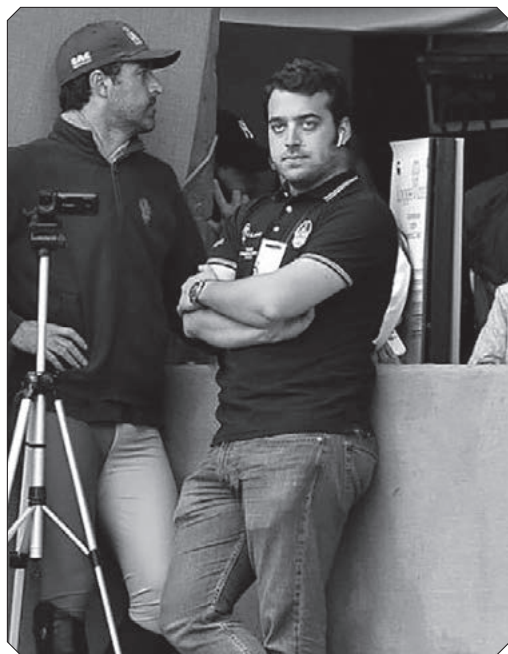
L'Oratore cura l'immagine del Quartiere e provvede a portare a conoscenza dei Soci, dei Quartieristi e del mondo esterno in generale, con i mezzi di informazione di volta in volta ritenuti più idonei, i fatti salienti delle attività e della vita di Quartiere": così recita l'articolo 34 dello Statuto. Alberto Amorosi ricopre infatti questo ruolo dal 2022, al suo primo mandato in Consiglio.

Quando e come ti sei avvicinato la prima volta al mondo del Saracino?

"Il mio rapporto con il mondo del Saracino ha origine nei miei primi anni di infanzia, quando la Giostra per me rappresentava, più che una passione, una vera e propria ossessione: per raccontare un piccolo aneddoto, quando da piccolo mi 'meritavo' il rimprovero dei genitori, a venirmi sequestrati non erano i giocattoli, ma le videocassette con le registrazioni delle varie Giostre che io mi guardavo e riguardavo quotidianamente! Ho sempre seguito con fortissima passione la Giostra, sperando quanto prima di riuscire a farne parte, fino ad iniziare a partecipare attivamente al Quartiere tra il 2012 ed il 2013".

Prima volta in un Consiglio Direttivo e subito un ruolo delicato da svolgere: come l'hai vissuto fin qui?

"Ho da subito percepito un forte senso di responsabilità nell'entrare a far parte del Consiglio Direttivo. Il ritrovarmi così giovane e - diciamo pure - inesperto a cimentarmi in questa sfida così particolare, non è stato che una scintilla che ha acceso ancor di più quel sentimento di attaccamento e riconoscenza verso il Quartiere che mi ha fatto crescere ogni giorno la voglia di offrire il mio contributo ed il mio impegno. Tengo a precisare che una delle cose più importanti che ho potuto apprezzare è la competenza e la disponibilità di tutti i miei colleghi nel Consiglio, sem-



pre pronti a dispensare un suggerimento o a fornire spiegazioni".

Vista la tua età, quale credi che sia il segreto per portare sempre più giovani all'interno del Quartiere e più in generale nella Giostra?

"Credo che il punto non sia tanto l'avvicinamento dei giovani al Quartiere, quanto il far capire di cosa si tratta, creando le condizioni per permettere loro di scoprire quanto è bello farne parte in maniera attiva. Per quel che riguarda la mia esperienza, credo di aver maturato la convinzione che per raggiungere questo obiettivo sia importante essere attivi e propositivi, organizzando quante più iniziative possibile, ma che alla fine giochi un ruolo fondamentale il "sentire" di ciascuno. Il legame con il Quartiere è una scintilla che

deve scoccare autonomamente, ciò che noi possiamo fare è propiziare questo momento. In un contesto come il nostro, in cui l'avvicinamento avviene in età adulta, o quasi, l'attaccamento è qualcosa che si sviluppa nel tempo, passando attraverso la condivisione di momenti ed esperienze. Il modo più semplice, forse, guardando da qui ai prossimi dieci o venti anni, sarebbe quello di favorire la partecipazione di bimbi già in età infantile e adolescenziale, perché si possa favorire un processo di integrazione di nuovi Quartieristi più spontanea e naturale".

Il Quartiere nell'ultimo mese ha vissuto un momento particolare, con le dimissioni del Rettore. Credi che la scelta naturale del suo vice possa rappresentare una giusta soluzione per terminare quantomeno il mandato?

"Penso che attraversare una fase di concitazione fosse inevitabile, anche solo perché le dimissioni di Ezio Gori rappresentano per tutto il nostro Quartiere un momento epocale, dato che si parla dell'uscita di scena di uno dei maggiori protagonisti dell'epopea che ci ha riguardati nell'ultimo decennio e più. A tal proposito, colgo l'occasione per menzionare anche Fortunato Moretti, dimessosi pure lui in questi giorni, e a cui credo sia giusto rivolgere un sentito ringraziamento per quanto fatto negli ultimi anni. Venendo ad oggi, quello che posso vedere nel quotidiano è un Quartiere unito e compatto nel guardare agli obiettivi dell'anno giostresco in corso, sarà poi il Popolo gialloblù che, quando sarà chiamato al voto, potrà esprimersi sulla bontà di questa scelta e fare le proprie valutazioni. Di certo, sono contento per Giacomo Magi che saprà sicuramente ricoprire il suo nuovo ruolo di Rettore con quella sua passione che tutti noi abbiamo potuto apprezzare nel tempo".

Santo Spirito è stato padrone indiscusso della lizza negli ultimi 12 anni, cosa serve per mantenersi ad un livello così elevato? Credi si possa alzare ulteriormente l'asticella?

"È indiscutibile che Santo Spirito negli ultimi 12 anni sia riuscito a ottenere dei risultati che nessuno avrebbe mai pensato raggiungibili nella Giostra moderna. La crescita del Quartiere, sia per quanto riguarda il piano tecnico che per quello sociale, è forse il bene più prezioso che ad oggi abbiamo tra le mani e che dovremmo custodire gelosamente, cercando ogni giorno di guardare il più avanti

possibile. Non è un caso che abbiamo vissuto un tale exploit: il vero tratto distintivo che ci caratterizza è la mentalità, fatta di grande dedizione e sudore, in cui ognuno è impegnato a mettere a disposizione del Quartiere il proprio contributo, senza nulla chiedere in cambio. L'asticella, poi, viene alzata ogni volta che sono confermati e rilanciati l'impegno e l'ambizione che da più di dieci anni caratterizzano quotidianamente il nostro Quartiere, mirando ogni giorno a battere sé stessi e migliorare sempre più ciò che si è già fatto".

Ci racconti la prima Giostra da luco dietro le logge, è un altro mondo rispetto a quello che siamo abituati a vedere al di qua del buratto?

"Sicuramente è un'emozione che mi tengo stretta, perché è un qualcosa di tanto bello quanto intenso e travolgente. È però importante che quest'emozione duri poco, o quanto meno che non prenda il sopravvento, perché in quel momento, poi, ognuno ha il proprio ruolo e i propri compiti a cui stare attento e l'attenzione deve essere massima. Purtroppo la mia prima volta dietro alle logge non è stata molto fortunata, perché dopo pochi minuti la Giostra ha preso altre vie per colpa della rottura di una lancia. Se posso essere onesto, ho avuto bisogno di un po' di tempo per elaborare quanto era successo, in prima battuta ricordavo poco a parte il colore pallido delle mie mani, che in quei momenti diceva molto sulla mia emozione".

Il tuo ricordo più bello legato al Quartiere?

Fare una selezione tra i ricordi più belli è difficile, sono davvero tanti. Se proprio devo richiamare alla mente un momento particolare, ricorderei la Giostra di settembre 2022, che secondo me rappresenta un capolavoro di emozioni. Probabilmente, però, i ricordi più belli sono quelli che ho potuto condividere con i miei amici e con altri quartieristi, dai momenti più faticosi a quelli di gioia più sfrenata, sia a ridosso delle Giostre che lontano. Se mi consenti una rapida battuta finale, vorrei ringraziare tutte le persone che offrono il proprio contributo per il nostro Quartiere e, in particolare, tutti i ragazzi che al Circolo e alle nostre Scuderie svolgono, quotidianamente e instancabilmente, un grande e preziosissimo lavoro".

Gianmarco Rossi



il Bastione

n° 2 - Aprile 2024 - pag. 5

ESPERIENZE CHE LASCIANO IL SEGNO

Uno scambio di visite fra i ragazzi dei Quartieri e quelli del Ce.I.S. di Baciano

La giornata del 9 novembre è stato un punto di svolta per quanto riguarda l'iniziativa tra i quartieri volta alla sensibilizzazione sugli effetti e sulle conseguenze dell'abuso di sostanze stupefacenti quali alcolici, droghe leggere e pesanti. Cinque ragazzi per quartiere sono stati invitati ed ospitati all'interno della struttura della Comunità Ce.i.s. di Baciano. Una giornata piovosa si è trasformata in un'esperienza che ha cambiato la prospettiva di tutti noi, inizialmente ospiti, che abbiamo varcato quella soglia in punta di piedi. Entrare e trovare un salotto con la tv, dei libri, un biliardino, una ruota delle emozioni e una lavagna con dei nomi: così si è presentata al mio sguardo la struttura, un posto che subito ci ha messo a nostro agio perché paragonabile facilmente alla casa di ciascuno di noi.

Dopo un'attenta spiegazione da parte dei ragazzi delle loro giornate e delle loro mansioni è arrivato il punto più emozionante, il momento in cui siamo stati accolti non solo fisicamente, ma anche emotivamente all'interno della struttura: la condivisione delle loro vite, delle loro dipendenze e del loro percorso di disintossicazione. È stato un momento di totale immersione e di connessione che ci ha effettivamente destabilizzato. Abbiamo realizzato che la distanza tra il "noi" e il "loro" non esisteva, che non sono persone "da salvare", ma "da ascoltare" e "da comprendere".

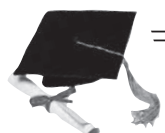
A seguito di questo intenso incontro, che ha inevitabilmente lasciato un segno sia nella mia vita che in quella dei miei compagni, è arrivato il momento della cena: una vera

e propria festa, la loro emozione di avere invitati a "casa" era molto evidente. L'aiuto dei ragazzi di ogni quartiere nel servizio ha avvicinato ancora di più a comprendere che il loro modo di vivere la comunità è quello di una vera e propria famiglia, che si sostiene e che si aiuta a vicenda sia nei grandi problemi della vita che nei piccoli momenti di quotidianità.

Il momento di totale condivisione è stato alla fine, dopo cena, quando ci siamo messi in salotto, nei divani, a guardare i vecchi video riguardanti il progetto "Alla salute della Giostra... tanti colori una sola sfida". Mi sono sentita in famiglia, a guardare la tv, tutti insieme in un clima confidenziale e amichevole in cui non c'era alcuna linea di separazione anche intangibile tra "loro" e "noi".

Il 14 marzo c'è stato un altro incontro, questo però nel Museo del Quartiere di Porta Santo Spirito, durante il quale i ragazzi di Baciano sono stati ospitati insieme ai ragazzi degli altri quartieri in una serata di riflessione e di continuità con il progetto. La serata è iniziata con la visione del filmato sull'esperienza della giornata a Baciano per poi continuare con le riflessioni dei quartieristi che hanno partecipato a questa iniziativa. Entrare in contatto ancora una volta con questa umanità ha lasciato un segno indelebile nelle nostre vite, in particolar modo per la capacità di raccontarsi davanti ad un pubblico di "estranei", mettendo a nudo sentimenti ed emozioni senza censure e con grande coraggio. Alla prossima!

Elisabetta Bidini



Lo scorso 7 marzo
Caterina Bigazzi,

figlia del nostro quartierista e redattore Zanobi, ha conseguito la laurea di primo livello in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze con una tesi su "Il diario come oggetto d'arte". Complimenti alla neo dottoressa e infiniti auguri per il suo futuro!

AIUTACI A SCRIVERE

il Bastione

Il Quartiere è una famiglia, e come tale vuole raccontare nelle pagine del proprio giornale gli eventi felici e anche quelli tristi della vita di tutti i suoi membri.

Per segnalazioni, notizie, commenti scrivi a: redazionebastione@gmail.com

PER LAVORO E PER PASSIONE

Giacomo Arena, massoterapista equino
al servizio dei cavalli delle nostre scuderie

Nato a Roma, trascorre l'infanzia in Val-sugana (Trento) per poi spostarsi in provincia di Arezzo. Giacomo Arena, oggi massoterapista equino, si racconta tra lavoro e passione.

Come puoi spiegarci il tuo lavoro e, al contempo, la tua passione?

"Da circa 9 anni sono un massoterapista equino. Ho iniziato a lavorare da giovane nel mondo equestre come groom. Un giorno, navigando in Internet, ho scoperto una tecnica di manipolazione muscolare ancora piuttosto sconosciuta in Italia e ho iniziato ad interessarmi a quella che poi è diventata la mia professione. Nonostante l'esperienza accumulata negli anni con i cavalli, si diviene specialisti soltanto a seguito di un percorso formativo che attesti le conoscenze raggiunte in materia; pertanto, una volta abilitato, ho iniziato ad intraprendere questa stimolante strada da specialista. Il mio lavoro inizia dopo la diagnosi del veterinario, la quale può rilevare nel cavallo tensioni muscolari ma anche difficoltà tendinee e legamentose. Attraverso la palpazione dell'animale, che permette di individuare le sue rigidità, una serie di apparecchiature elettromedicali aiutano a ristabilire la corretta funzionalità".

Come e quando hai scoperto il mondo della Giostra, prima che entrassi a far parte delle Scuderie?

"Ho conosciuto la Giostra nel '96, anno in cui mi sono trasferito in provincia di Arezzo per lavorare come groom con Michele Paffetti. È stato proprio lui, infatti, a farmi scoprire questa splendida manifestazione. La prima volta che ho guardato la Giostra in tv sono rimasto molto colpito dal momento della disfida coi cavalieri schierati nella lizza di Piazza Grande. Purtroppo, per cause lavorative, soltanto qualche anno dopo sono riuscito ad andare a vedere la manifestazione dal vivo: una bellissima atmosfera!".



Come è avvenuto, invece, l'avvicinamento al nostro Quartiere?

"La prima persona che ho avuto il piacere di conoscere è stato Gianmaria Scortecci, cavaliere che viene dal mondo del salto ad ostacoli. È proprio all'Arezzo Equestrian Center, dove lavoravo, che ci siamo incontrati per la prima volta. Successivamente ho conosciuto Franco Fedeli che mi ha permesso di entrare in contatto con l'attuale Capitano. Con Marco Geppetti sono bastate poche chiamate ed un incontro, per decidere di iniziare a collaborare insieme".

Come giudichi le Scuderie Edo Gori?

"Le Scuderie di Porta Santo Spirito, dal punto di vista strutturale, sono ottime. Sono rimasto sin da subito sorpreso dalla cura dei dettagli: il lavoro che è stato fatto ha ricreato un ambiente quanto più possibile simile allo scenario di Piazza Grande".

Che idea ti sei fatto sull'importanza di un

approccio "scientifico" durante la preparazione dei cavalli da Giostra?

"Il livello tecnico della Giostra, in un lasso di tempo relativamente breve, si è innalzato in maniera esponenziale. Ricordo che, quando a trionfare erano i fortissimi fratelli Veneri, spesso accadeva che i vincitori riuscissero a portar a casa la Lancia totalizzando soli 8 punti. Ad oggi, tanti cavalieri sono abili nel prendere il centro; questo è reso possibile grazie ad una maggior preparazione sia dei cavalli che dei cavalieri, oltre ai metodi sempre più accurati impiegati dalle squadre tecniche dei Quartieri".

Conosci e sei vicino ad altre manifestazioni storiche come la Giostra? Che rapporto hai con certe espressioni di sentimento popolare?

"Sono un grande appassionato di manifestazioni storiche che spesso esprimono l'animo di una comunità. Mi è capitato spesso di lavorare anche con contrade e rioni di altre manifestazioni in giro per l'Italia, tuttavia il legame che ho con la Giostra del Saracino - e in particolare con Santo Spirito - è speciale e indissolubile. Il Quartiere e coloro che ne fanno parte mi permettono di sentirmi come in famiglia, dove il momento lavorativo comprende anche un aspetto sentimentale. La passione dei quartieristi, durante l'intero anno, è notevole. Ad esempio, rispetto al Palio di Siena in cui il contradaio talvolta sembra ereditare un impegno istituzionale, il quartierista decide liberamente se entrar a far parte di questo ambiente; quando lo fa, assorbe un clima sano in cui relazionarsi con gente di ogni età".

C'è, durante una competizione come la Giostra, una componente di stress che il cavallo inevitabilmente subisce?

"Innanzitutto, lo stress che il cavallo può subire, un po' come accade a noi, è sog-

gettivo: è un dato di fatto che alcuni cavalli ne soffrono più di altri. Quella che i Quartieri svolgono durante l'anno è una preparazione propedeutica, atta a testare i propri cavalli per mitigare i fastidi cui vanno incontro; momenti come la cerimonia della bollatura e la sfilata che precede l'entrata in Piazza, inevitabilmente creano tensione nell'animale. Pertanto è importante che il cavallo sia il più possibile preparato all'evento".

Ormai possiamo definirti un membro della squadra che popola le scuderie. La tua figura è presente non solo agli allenamenti, ma anche nei momenti più conviviali. Che rapporto hai con la gente delle scuderie?

"Mi sento a tutti gli effetti un membro di loro anche se, a dire il vero, mi piacerebbe passarci più tempo. Spesso il mio lavoro non mi lascia ampi spazi temporali per poter vivere anche i momenti più conviviali con i ragazzi delle scuderie, con i quali tengo a complimentarmi per il lavoro svolto in maniera eccezionale. Tuttavia, nel periodo di avvicinamento alla Giostra, cerco di minimizzare i miei impegni lavorativi così da trascorrere qualche attimo in più per vivere più intensamente la preparazione alla Giostra".

Che emozioni hai provato, nell'ultima Giostra, ad indossare i colori gialloblù?

"È stato un onore rappresentare il Quartiere nella Giostra di settembre. È stata un'emozione unica e inaspettata, è difficile trovare le parole per descriverla. I momenti più belli di quella giornata sono stati la benedizione in Piazza San Jacopo, quella nel Sagrato del Duomo e l'ingresso in Piazza. Spero, nelle prossime Giostre, di avere nuovamente quest'opportunità... magari cambiando il finale! Intanto (posso dirlo) Santo Spirito ha due nuove quartieriste: mia moglie e mia figlia!".

Alessio Donati

I ricordi di Massimo Nocentini, storico Capitano di Santo Spirito

QUEGLI ANNI BELLI E GOLIARDICI



Ciao Massimo, raccontaci un po' della tua storia, quando e come ti sei avvicinato al mondo della Giostra?

"Il mio avvicinamento è avvenuto con il gruppo di amici che frequentavo nel lontano 1967/68. Tra questi c'erano Vladimiro Cinini, che successivamente ha svolto il ruolo di Capitano e Roberto Nasi che nel tempo è stato anche consigliere".

Sei stato un capitano plurivittorioso, a quale lancia ti senti più legato?

"Le lance vinte sono tutte impresse nel mio cuore, ma se dovessi fare una classifica, in primo luogo quella del 1979, corsa in due giornate diverse e oltretutto nel primo anno che ricoprivo il ruolo di capitano; poi quella del 1984 portata al Quartiere con un punteggio che oggi non basta per accedere agli spareggi. Il 5 che raggiungemmo in 2 carriere ci permise di portare ai Bastioni la

famosa lancia delle Colombine o della pace. Quella del 1981, pur avendo grande importanza, resta per me più in ombra per gli eventi accaduti nelle altre due".

La lancia dell'84 fu veramente ricca di emozioni, cosa ti ricordi?

"Come ti ho detto le emozioni si accavallavano in maniera dirompente. Silvano Gamberi subì un trauma importante alla coscia ed aveva grosse difficoltà ad affrontare anche lo stesso corteggio. Congiuntamente con lui e Marcella, la moglie, decidemmo di farlo seguire da un medico. Durante le soste veniva sentito e curato in relazione allo stato del dolore. Arriviamo in Piazza ed inizia la Giostra e con punteggi veramente bassi o inesistenti si arriva al tiro di Silvano che colpisce il 5. Non Vi dico l'entusiasmo che fece scaturire, perché vincere una Giostra con 5 era impensabile, noi ci siamo riusciti".

Con quali persone hai legato di più?

"Ho legato di più fin dall'inizio sono Antonio Carniani, Paolo Gialli e Sauro Fiori. Con loro c'è stato subito un bellissimo rapporto. Difficile spiegare il perché, ma avevamo raggiunto al Quartiere ed in Piazza un accordo ed una intesa veramente bella, non a caso Paolo Gialli era il mio Maestro d'Armi".

E il giostratore che ti piaceva di più?

"Dire 'mi piaceva di più' non è la risposta che vorrei darti, piuttosto vorrei dirti quello che mi aveva più meravigliato in quanto fuori dagli schemi. Parlo di Paolo Giusti detto Baldo. Non è che raggiungesse la professionalità dei giostratori attuali, anzi si presentava in Piazza il mercoledì o il giovedì, voleva trovare almeno due cavalli a disposizione, si piazzava al pozzo per vederli fare le carriere montati da altri due aspiranti giostratori, poi ne sceglieva uno, saliva, andava al pozzo e faceva il suo tiro, massimo 2. Dopodiché se



Capitan Nocentini e quartieristi assieme a Franco Zeffirelli con la Lancia d'Oro appena conquistata.

ne andava a casa e ritornava ad Arezzo il sabato sera o la domenica mattina".

Hai qualche aneddoto che ti piace ricordare?

"In quei tempi usava, goliardicamente e con sporadiche sane discussioni, fare degli scherzi agli altri quartieri. Vi erano quartieri difficilmente avvicinabili per la loro posizione geografica, mentre il nostro trovandosi su strade ampie e di scorrimento poteva essere raggiunto facilmente dagli altri. Per poter contrastare tali incursioni venne deciso di predisporre vari secchi di acqua con funina, un disinfettante colorato e che resiste a molti lavaggi. Una notte i visitatori vennero accolti con il lancio di questa soluzione. Mi ricordo che nei giorni successivi potevi riconoscere coloro che erano venuti a trovarci...".

Poi hai ricoperto anche l'incarico nella Magistratura, come l'hai vissuto?

"Sì, dopo che nel Quartiere non svolgevo più ruoli attivi, durante la nomina consigliere uscì il mio nome e fui incaricato di far parte della Magistratura. Ricordo ancora con stima ed affetto il primo magistrato Gianni Fruganti,

che conoscendo i miei trascorsi nel Quartiere nei primi tempi ascoltava i miei interventi con attenzione ed un po' di sospetto. Poi ho notato una sua maggiore apertura e considerazione, in quanto nelle problematiche che abbiamo dovuto affrontare ho cercato sempre di proporre soluzioni non di parte, ma rivolte al bene della Giostra. Ritengo che alla fine dei due mandati che ho ricoperto la stima fosse cresciuta anche per le soluzioni che spesso elaboravamo, aiutati dalla mia esperienza di Giostra. Ritengo che la Magistratura dovrebbe essere composta da persone che conoscano bene la manifestazione e non per incarichi politici".

La giostra nel corso degli anni è molto cambiata in tutti i suoi aspetti, cosa ne pensi?

"La Giostra negli anni è sicuramente migliorata per gli aspetti professionali dei giostratori, per la disponibilità di mezzi idonei a poter avere luoghi e cavalli per potersi allenare costantemente tutto l'anno. Però a mio parere ha perso parte di quello spirito goliardico che ho trovato quando mi sono avvicinato al Quartiere. Vorrei però precisare che lo spirito goliardico di cui sento la mancanza non può e non deve essere scambiato con la violenza, che deve sempre essere evitata".

Quale è adesso il tuo rapporto con il mondo della Giostra e con il tuo Quartiere?

"Il mio rapporto attuale è molto meno partecipativo. Una delle motivazioni può essere quella dell'età, consideriamo che dal mio ingresso nel Quartiere sono già trascorsi oltre 50 anni. Però sono sempre stato disponibile, su invito a partecipare a serate particolari dedicate alle persone o ad eventi del Quartiere, in quanto il Gialloblù non è un colore ma una scelta di vita che non ti abbandonerà mai. Vorrei inoltre ricordare che nell'ambito della Giostra si è costituito il gruppo dei Capitani dei Quartieri che ogni anno si ritrova per una cena. La ritengo una iniziativa al di sopra del quartierismo, rivolta al riconoscimento di stima reciproca tra tutti coloro che hanno partecipato attivamente a far crescere una manifestazione storica tra le più importanti d'Italia".

Roberto Turchi



Si è svolto a Massa Marittima il Capodanno dell'Annunciazione 2024

IN FESTA I GRUPPI STORICI TOSCANI

toccato a Massa Marittima, città medioevale di particolare pregio e rilevanza storica. Alla parata inaugurale, svoltasi sabato 23 marzo, ha partecipato anche il Comune di Arezzo con le rappresentative della Giostra. La compagine aretina era formata da Signa Arretii con i fanti del Comune, dal Gruppo Musicisti e dal Gruppo Sbandieratori e, per ogni Quartiere, dall'emblema,

da una dama e da un paggio.

Dopo un pranzo assieme agli altri gruppi offerto con grande ospitalità dai Terzieri della città, nel pomeriggio circa 1500 figuranti, in rappresentanza di 65 gruppi storici, si sono ammassati in una delle piazze per poi sfilare fra le strade del centro storico caratterizzate da ripidi saliscendi. Infine il corteo è confluito

in Piazza Garibaldi, la piazza principale, dove ogni gruppo, dopo essere stato annunciato, ha fatto il suo ingresso schierandosi sulle gradinate della bellissima Cattedrale di San Cerbone. La provincia di Arezzo si è distinta per essere quella con il maggior numero di gruppi storici rappresentati.

La manifestazione, che oltre alla parata ha visto nel giorno successivo l'esibizione di vari gruppi di sbandieratori, musicisti, arcieri ed altre discipline, ha avuto un grande successo con grande partecipazione di pubblico, baciata anche dal tempo favorevole. Inoltre è stato un momento di condivisione e confronto tra i vari gruppi della regione, in sfilata e nello schieramento finale sul sagrato, dove hanno composto un variegato mosaico di colori e di suoni. Il presidente della Toscana Eugenio Gianini ha inaugurato le celebrazioni sottolineando "l'importanza di ricordare il passato, le tradizioni



storiche, le differenze che animano ed hanno fatto grande la nostra regione, ma anche riconoscere il grande lavoro che molti uomini e donne portano avanti ogni giorno dell'anno e per ricordare a tutti, cittadini e turisti, quello che siamo stati e quello che siamo, costruendo anche messaggi positivi per il futuro".

Maurizio Sgrevi

Fino all'anno 1749 in Toscana il nuovo anno civile aveva inizio il 25 di marzo. Per ricordare questa particolare usanza, dal 2022 ogni anno una città diversa ospita le celebrazioni del Capodanno dell'Annunciazione, coinvolgendo molti gruppi storici provenienti da tutta la regione. Dopo Firenze nel 2022 ed Arezzo nel 2023, questa volta l'onore è



Il Bastione

n° 2 - Aprile 2024 - pag. 7

A SCUOLA DI BANDIERA In un libro l'arte e la tecnica degli Sbandieratori aretini

Sabato 10 febbraio, nei locali dell'Associazione Sbandieratori, si è tenuta la presentazione del volume "Sinossi del Gioco di Bandiere della Scuola Aretina", un libro che intende fissare su carta le specificità dei movimenti di questa particolare arte. Per il nostro giornale abbiamo deciso di intervistare Stefano Martini, coordinatore editoriale, e Stefano Giorgini, direttore tecnico, ma il libro è frutto di un importante lavoro di squadra che ha visto impegnati anche Giovanni Bonacci (presidente dell'associazione), Carlo Lobina (vicepresidente), Leonardo Calcini, Alessio Dionigi, Marco Donati, Massimo Donati, Enrico Eustorgi, Gabriele Rossi, Daniele Serboli, Paolo Severi, Romano Junior Vestri. **Stefano Martini, come nasce l'idea di questo volume e quanto tempo avete impiegato per la sua realizzazione?**

"L'idea nasce dall'esigenza di mettere per iscritto quello che per oltre 60 anni è stato tramandato solo verbalmente di generazione in generazione; colmare una lacuna, fissare la memoria storica e consegnare linee guida da seguire a coloro che attualmente insegnano la tecnica e a chi verrà dopo di loro. Abbiamo formato un gruppo di lavoro formato da 'ragazzi' di varie generazioni e con esperienze diverse e insieme abbiamo sviscerato ogni singolo movimento base, lo abbiamo messo per iscritto associandolo a foto che ne ritraggono i punti cardine. È stato un percorso che è durato un anno fatto di tante serate passate insieme a confrontarci".

Quali sono state le difficoltà che avete incontrato durante la redazione e come le avete affrontate?

"È venuto il primo lavoro di questo genere, abbiamo stilato prima una lista di tutti i movimenti base e di tutti i lanci e, come ho detto, prima li abbiamo sviscerati uno per uno, cercando di descrivere nel modo più corretto possibile ogni singola figura. Poi abbiamo scattato circa 4000 foto cercando di immortalare ogni singolo passaggio; ne abbiamo scelte circa 450, le abbiamo scontornate e allegato a ogni descrizione".

A chi è diretto il libro?

"È sicuramente un libro destinato principal-



mente agli istruttori e ai ragazzi del gruppo attivo. Anche se lo sbandieramento si è evoluto tanto, l'esecuzione corretta dei movimenti base non deve venire meno, perché solo con la loro corretta esecuzione si riescono ad eseguire coreografie impegnative. Essendo stato tramandato fino ad oggi solo verbalmente è naturale e fisiologico che ad ogni passaggio venisse tolto o aggiunto qualcosa; è per questo che abbiamo voluto mettere un punto fermo".

In copertina, oltre al titolo e al sottotitolo si legge "con cenni alle regole comportamentali" e "volume 1". Puoi parlarci?

"Questo è un punto a cui noi teniamo molto. Il nostro gruppo, da sempre, si è contraddistinto per il suo stile e la sua eleganza, non solo nello sbandierare ma anche e soprattutto nel comportamento e nell'atteggiamento di ogni singolo componente. Questo comportamento deve essere osservato non solo quando si indossa il costume, ma per tutto il tempo della trasferta perché ognuno di noi rappresenta il Gruppo, la città di Arezzo e all'estero anche l'Italia. Per quanto riguarda il "volume 1" è presto detto: durante la lavorazione ci siamo resi conto che gli argomenti da trattare erano tanti, per questo abbiamo deciso di dedicare questo primo volume ai movimenti base ma è già in fase di rifinitura il volume 2 dove trattiamo esclusivamente il tema della Schermaglia, nostro fiore all'occhiello".

Il vostro è il primo volume di questo tipo o era già stato pubblicato qualcosa di simile in ambito nazionale?

"Per quanto ne sappiamo, questo è il primo volume che sia mai stato scritto, ma può essere dovuto al fatto che la nostra tecnica è unica nel suo genere. Siamo stati i primi ad eseguire l'arte del maneggiare l'insegna in forma collettiva nel 1960 per volere di Alberto Mario Droandi. Le nostre bandiere e i nostri costumi hanno delle caratteristiche ben precise che ci permettono di eseguire le

nostre evoluzioni; altri gruppi hanno materiali e caratteristiche diverse".

Stefano Giorgini, da quanti anni sei direttore tecnico del gruppo? Come si insegna la tecnica del "maneggiare bandiera"?

"Sono entrato nel gruppo Sbandieratori quando avevo 16 anni e questo è il 42° anno che sono in questo splendido gruppo. Sono diventato direttore tecnico nel 2010 ed ho esordito in piazza con il saggio dei 50 anni dell'associazione. L'insegnamento deve essere fatto specialmente nel primo anno, con molta calma, un movimento alla volta ma costante. La prima cosa che deve acquisire uno Sbandieratore è la tonicità dei muscoli delle braccia per permetterci di fare i movimenti in tranquillità. Da qui in poi ci vuole molto allenamento, ma i risultati arrivano sicuramente".

Quante sono, all'incirca, le figure e i movimenti che uno sbandieratore deve imparare?

"I movimenti di base del gruppo sono 4/5, poi c'è tutta la parte di lanci e di unione tra l'uno e l'altro. Una caratteristica importante che deve avere uno sbandieratore è la coordinazione e i tempi uguali a tutti gli altri".

In che misura questo volume aiuterà te e i tuoi successori nel ruolo di direttore tecnico?

"Indubbiamente questo volume è e sarà uno strumento importantissimo per seguire lo stesso metodo di insegnamento. Eseguire i movimenti in modo corretto dà a me e la darà ai miei successori l'opportunità di proporre coreografie spettacolari e complesse contando sulla corretta tecnica da parte degli sbandieratori".

Quanto tempo occorre per preparare un giovane al debutto, e quanto tempo si investe nella preparazione?

"Normalmente un giovane impiega un anno per completare il corso. Dopo qualche mese lo inseriamo nelle piccole trasferte come alfiere per prendere confidenza al contatto con il pubblico. È nell'arco del secondo anno che i giovani sbandieratori fanno il loro debutto in esibizione, sempre in modo graduale. Il tutto ovviamente si ottiene solo con la costanza negli allenamenti che sono due volte alla settimana, per 2 ore circa: solo impegno e costanza portano risultati. Il nostro gruppo, per fortuna, gode di grande stima all'interno delle mura cittadine; ogni anno vengono reclutate nuove leve alle quali cerchiamo di trasmettere la nostra passione".

Tra le vostre esibizioni quella forse più amata è la Schermaglia. Oltre che per le acrobazie, credo che parte del suo successo sia dovuto al fatto che la gente "capisce" quello che vede. Questo volume può aiutare i profani a "decodificare" e quindi apprezzare maggiormente la vostra arte, e c'è altro che si può fare per avvicinare il pubblico?

Stefano Martini: "Si è proprio così, per fare apprezzare al pubblico una nostra esibizione

a volte è importante eseguire le varie evoluzioni, i vari lanci e figure in maniera semplice e comprensibile. Anche per la Giostra negli ultimi anni abbiamo realizzato delle esibizioni tenendo conto di questo aspetto, e ciò grazie all'inventiva e all'estro del nostro direttore tecnico Stefano Giorgini, che ogni volta prepara nuove coreografie sempre più spettacolari".

Stefano Giorgini: "La Schermaglia è il motivo di orgoglio del gruppo Sbandieratori di Arezzo e rappresenta l'eterna lotta tra il bene ed il male, un tema molto attuale soprattutto in questo periodo storico. Nella Schermaglia due sbandieratori si affrontano, in una drammatica sequenza di movimenti coreografici e acrobatici, utilizzando la bandiera come vera e propria arma. Dopo le prime figure la forza di uno dei due contendenti, l'acrobata, cede di fronte all'abilità dell'altro che riesce a conquistare l'arma dell'avversario. È a questo punto che possiamo assistere a spettacolari figure acrobatiche eseguite nel disperato tentativo di recuperare l'arma. Al termine il vincitore compie un gesto di clemenza e riconsegna spontaneamente l'arma all'acrobata che, riconoscendo, incrocia con lui la bandiera in segno di pace. Il bene ha trionfato sul male, e questo è il messaggio che noi vogliamo portare".

Vi chiedo, per concludere, cos'è per voi la bandiera e cosa significa fare parte di questa associazione.

Stefano Martini: "È difficile in poche parole rispondere a questa domanda. Sono 45 anni che faccio parte del gruppo Sbandieratori di Arezzo e in questi anni ho ricoperto vari ruoli. Mi sono avvicinato subito dopo il successo che gli Sbandieratori hanno avuto in Argentina nel 1978. Mio padre era amico dell'allora direttore tecnico e quindi è stato naturale entrarne a far parte. La bandiera con il tempo diventa parte integrante di ognuno di noi, una prosecuzione naturale del braccio - la passione e il senso di appartenenza ti coinvolgono a 360°. È una grande famiglia, una vera scuola di vita dove si impara lo stile, la correttezza e la lealtà. Un'esperienza meravigliosa che ti permette di visitare varie parti del mondo entrando non come turista ma da protagonista, e la consiglio a tutti i giovani che vorranno vivere anni indimenticabili della loro vita". Stefano Giorgini: "Sono sempre stato, fin da piccolo, un amante della Giostra del Saracino. Mio fratello era uno sbandieratore quindi per me è stato semplice entrare dentro al gruppo in quel settembre 1982. Da allora non ho più smesso, ho fatto più di 700 trasferte e dei due allenamenti alla settimana ne ho saltati davvero pochi quindi, alla domanda cos'è il gruppo per me, la risposta non può che essere: tutto".

Fabiana Peruzzi

Visa fashion

Visa, con la Divisione Accessori, negli ultimi 10 anni, ha esteso la sua offerta creando un ramo specifico dedicato alle pietre dure e semilavorati metallici e agli accessori fashion, unendo ancora una volta la qualità e il giusto prezzo. La grande scelta di materiali, colori, forme e tagli delle pietre e l'eterogeneo assortimento degli accessori moda, dalla bigiotteria, alla pelletteria, agli articoli da regalo fanno di Visa Accessori (Visa Fashion srl), l'interlocutore ideale per chiunque operi nel mondo della moda e voglia offrire novità e stile.

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726



L'andamento del primo campionato di Serie C rende legittimo sognare un futuro in grande

AREZZO AL DI SOPRA DELLE ASPETTATIVE



Un campionato al di sopra di ogni sospetto, tre metri sopra il cielo delle aspettative. Una salvezza conquistata abbondantemente prima della fine della stagione regolare e qualche sogno, messo prudentemente nel cassetto, da tirare fuori per levarsi qualche soddisfazione. Questa in estrema sintesi l'essenza, finora, del campionato dell'Arezzo che, da neopromossa, ha saputo far bene anzi, come detto, andare oltre i comuni "desiderata". Paolo Indiani, uomo di indubbia esperienza, ha saputo tenere dritta la barra e mettere insieme un gruppo coeso di giovani pronti a sfidare le grandi.

L'andamento del campionato non è stato costante, nel girone d'andata tuttavia il tecnico aveva messo in conto anche lo scotto dell'approccio ad un campionato ben diverso dalla serie D a cui molti giocatori erano abituati, per poi risalire posti in classifica nella seconda parte di campionato. Le occasioni sprecate sono state diverse ma, nella vita come nello sport, va sempre messo in conto. Il turn over, una delle caratteristiche delle scelte di Indiani, ha consentito comunque di mantenere tutti in una giusta tensione emotiva e, dal punto di vista degli infortuni, evitare il logoramento dei giocatori. Accanto ai vari Gucci, Guccione, Pattarello, Damiani, Donati, Lazzarini, solo per citarne alcuni, hanno saputo ritagliarsi un posto al sole.

Luca Trombini si è caratterizzato come uno dei migliori portieri del torneo grazie a capacità di valutazione di gioco notevoli. Non ha avuto, con il modulo attuato al momento da Indiani, troppo spazio il capitano Andrea Settembrini che, da giocatore maturo ed esperto ma soprattutto da uomo d'onore, ha saputo comunque farsi trovare pronto ogni volta che è stato chiamato a dare una mano.

Un'avventura non scontata quella dell'Arezzo in Serie C, per un primo campionato che deve servire per gettare le basi verso il futuro. Un futuro che, stando alle dichiarazioni del presidente Manzo parla di legittime ambizioni, dallo stadio nuovo fino alla scalata verso campionati più importanti. Intanto ci sono fidejussioni pagate ed una tranquillità finanziaria conquistata, in passato mai scontata, che di sicuro fa tirare un sospiro di sollievo a tutti. Un'annotazione di merito per i tifosi, compartecipi con Orgoglio Amaranto

ma soprattutto sempre presenti, in casa e fuori, e sempre pronti a tifare, sostenere e dire la propria opinione attraverso striscioni o comunicati. Un modo per vivere un progetto che può, e crederci è legittimo e

doveroso, portare dritti verso un sogno. Intanto ci sono i play off da giocare, se la posizione di classifica rimane tale, poi si vedrà.

Barbara Perissi

Tabaccheria FRANCINI Super Enalotto LOTTO
 dal 1950
 Loc. Ponte a Chiani, 3/5 - 52100 AREZZO - Tel. 0575 363000

Classifica provvisoria	
1° Pattarello	6,63
1° Trombini	6,63
2° Gucci	6,57
3° Guccione	6,43
4° Settembrini	6,38

aggiornata al 17/04/2024

ANCHE LEI QUI?! Le fantainterviste del nostro inviato Tarlo Sgabellini

Nell'ambito di quello che potrebbe essere migliorabile nella Giostra, con uno sforzo economico enorme, è stato commissionato a Bill Gates il compito di elaborare tramite Intelligenza Artificiale una Giostra del Saracino, curata alla perfezione in ogni suo aspetto e dettaglio. Ecco che quindi chiediamo proprio a Bill Gates cosa l'intelligenza Artificiale ha elaborato e consigliato. A lei la parola, Bill: "Grazie, è un onore e un piacere aver conosciuto Arezzo e la Giostra del Saracino ed ecco nel dettaglio come la IA si è espressa su ciò che accade prima e durante la manifestazione, comprendendo anche il correre artificialmente la Giostra vera e propria per i 4 Quartieri. Innanzitutto si è espressa sul fatto che se nel 2024 c'è ancora chi non sa la data esatta in cui si corre ogni anno la Giostra di giugno (e secondo la IA ce ne sono molti) a questo punto è veramente duro (espressione volutamente usata dalla IA stessa). Il primo dato diverso da quello che è il programma classico riguarda l'Estrazione delle Carriere che la IA ritiene superata, prevedendo invece che l'ordine delle carriere sia dato da chi si è comportato meglio nella Giostra simulata durante la settimana (il Quartiere che sarà stato il migliore sceglie in che posizione correre, poi scelgono gli altri a seconda di chi si è piazzato meglio nella simulata). Personalmente ho detto alla IA che una soluzione del genere sa di poco, ma la IA mi ha rispo-

sto: 'Perché, la Giostra simulata di che sa?'. Poi la IA è scesa nel dettaglio della settimana di preparazione esaminando ogni Quartiere. A Porta del Foro la IA plaude la scelta di Enrico Vedovini come allenatore ed anzi non esclude la sua partecipazione come Giostratore. Dopo aver saputo testare lo scorso anno se la lizza era asciutta, il popolare Ucilino è ormai talmente esperto dell'asciutto, che un Quartiere all'asciutto da molto come i giallocremisi ne troverà giovamento (la IA fa notare che sono all'asciutto anche le due chimere delle fontane davanti alla stazione, ma lì il Quartiere non c'entra...). E poi nell'anno in cui, seppur per qualche mese, la Chimera tornerà ad Arezzo, secondo la IA sarebbe l'ora che la stessa Chimera tornasse protagonista anche in Piazza e non fosse più roba da museo anche lì. A Porta Crucifera l'IA ha dato il maggior consenso per la settimana pregiostra, dato che per commentarla ha creato un avatar con la bazza unta, in onore dei fantastici e inimitabili maccheroni rossoverdi. La IA si chiede però come mai a Colcitrone, talmente bravi a far tirare la sfoglia per i maccheroni, si trovano in difficoltà su chi far tirare in Piazza anche dopo una vittoria. E anche in consiglio c'è sempre chi... tira da una parte e chi da quell'altra. Per il resto comunque, secondo la IA, Colcitrone rimane il Quartiere favorito in Piazza perché, a differenza degli anni 'caldi' della Giostra,

negli ultimi anni le botte di cui è andato orgoglioso sono stare le botte di..fortuna. Per Sant'Andrea la IA si è trovata fortemente in difficoltà. In primo luogo ha definito il Quartiere biancoverde il più freddoloso di Arezzo, dato che sono anni che a giugno e a settembre cercano sempre il cappotto. La IA però ritiene sorprendente che a Sant'Andrea sono primi. Ovviamente non si riferisce all'Albo d'Oro, ma al fatto che sono stati i primi a mandare via Martino Gianni e i primi a richiamarlo dopo averlo mandato via; e tutto questo a furor di sold... ehm, di popolo (a volte anche la IA si confonde). Nonostante questo, potrebbero anche diventare i primi tra qualche anno a richiamare Vedovini alle scuderie e a quel punto di nuovo primi a mandare via Martino Gianni per due volte! Insomma, gli manca di fare le cene propiziatricie solo con i primi e poi siamo al completo. Per un Quartiere che da anni sogna il sorpasso, tutti questi primi posti sono di buon auspicio! Ma l'Albo d'Oro è un'altra cosa e loro sono... i primi a saperlo. Per Santo Spirito la IA consiglia di stare uniti nel momento del bisogno. L'importante è che il bisogno in questione non sia quello che lo scorso anno ha messo ko (seppur per 1 mm) la prestazione di Gianmaria Scortecchi. Per questo si consiglia una cena propiziatrica in bianco (che, dopo un anno in bianco anche a vittorie, è sopportabile) pur di tornare ai pomodori rossi del giorno dopo che

tanto male fanno... a quell'altri! E dopo un anno di amaro (non in bottiglia) tornare presto al dolce... e da qui la scelta del nuovo Rettore Magi, il cui cognome ad Arezzo per i dolci è storicamente una garanzia! In bocca al lupo Giacomo! Ma ora siamo al responso più aspettato, ovvero come andrà la Giostra secondo la IA attraverso una simulazione. Ebbene, la prima carriera risulta equilibrata, ma sospesa perché le scarse illuminazioni cittadine hanno colpito anche Piazza Grande e, oltre a non veder l'ora di vincere, si vede poco o niente anche in generale. Da qui la flebile speranza di Porta del Foro che nel buio spera abbia la meglio Porta Buia. Ripristinate luci più potenti, la seconda carriera è più selettiva, ma non evita uno spareggio... Ma qui la IA si spegne, perché nel momento che ha visto che il Quartiere vincitore riceverà la Lancia alla colonna infame si è rifiutata di andare avanti, e in un insospettabile aretino si è espressa con un 'O che se dà la Lancia d'Oro alla colonna infame?! Alò, ma come se fa!'. E qui, parola di Bill Gates, come dargli torto?'. Quindi, con l'Intelligenza Artificiale che si lamenta dell'illuminazione cittadina e della location della premiazione, la speranza è che...venga alla luce una nuova location su dove consegnare la Lancia D'oro. Che Dio illumini chi deve pensare a una soluzione!

Tarlo Sgabellini



FRATELLI PIEROZZI

 Prodotti da forno
 Pasticceria
 Caffè
 Bastioni S.Spirito
 Arezzo
 Sede: Via delle Piscine, Pieve al Toppo (Ar)
 Tel. 0575 497921 - www.fratellipierozzi.it

PM ALLARMI

 tecnologie per la sicurezza
 e video sorveglianza
 Largo 1° Maggio (zona Pescaiola)
 Tel. 0575.352224 - 337.674219
 www.pmallarmi.it

Visa
 concretizza le tue idee per i tuoi oggetti
 Smalti Pietre
 Accessori moda
 www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

Le Volte
 Ristorante
 Piaggia San Bartolomeo, 2 - Arezzo
 328 2564260 - 0575 1386427